

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 48 (1976)
Heft: 2

Rubrik: Notizie in breve

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 01.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Notizie in breve

Servizio complementare femminile (SCF)

Il Consiglio federale ha accettato, con i ringraziamenti per i servizi resi, le dimissioni del Capo dei servizi complementari femminili, signora Andrée Weitzel, per il 31 dicembre 1976. Per la successione si dovrà attendere una ulteriore decisione. Infatti la dimissionaria ha accettato di restare a disposizione ancora per un certo periodo di tempo, essendo previsto di incaricarla di uno studio sulla partecipazione della donna nei diversi compiti della difesa.

La signora Weitzel è entrata a far parte del Servizio complementare femminile nel 1940 restando fino al 1945; in seguito ha esercitato la professione di giornalista. Nel 1953 il Dipartimento militare federale le ha affidato la direzione del Servizio complementare femminile.

In merito a queste dimissioni, che hanno sollevato diversi interrogativi, il Dipartimento militare federale ha diramato il seguente comunicato:

«L'annuncio delle dimissioni presentate dalla signora Andrée Weitzel capo dell'Ufficio del servizio complementare femminile, dimissioni che sono state accettate dal Consiglio federale con ringraziamenti per i servizi resi, ha sollevato nella stampa diverse questioni e supposizioni. In particolare è stato chiesto che il Governo informi l'opinione pubblica sui risultati dell'inchiesta amministrativa ordinata nell'aprile del 1975 dal Dipartimento federale, inchiesta che avrebbe dovuto far luce sulle tensioni che regnavano in seno all'ufficio SCF e fra questi ultimi e al servizio d'aiutantura al quale è subordinato. Questa esigenza si estende pure alla pubblicazione delle proposte presentate a suo tempo da una commissione incaricata di esaminare il SCF (commissione Wyser).

Dal punto di vista giuridico l'inchiesta amministrativa rappresenta un mezzo informale per chiarire vicende d'ordine amministrativo interno. La procedura non è sottoposta a prescrizioni e non è ancorata nel diritto disciplinare della Confederazione. Contrariamente alla procedura disciplinare, l'inchiesta non riconosce alcun diritto formale alle parti. Non sarebbe dunque corretto, in queste condizioni, portare a conoscenza del pubblico particolari, o la totalità, del rapporto di una tale procedura. Il Consiglio federale ha preso conoscenza dell'inchie-

sta. Non vede la ragione di tirarne altre conclusioni. Non trova neanche necessario esaminare altre lagnanze che sono venute a galla nel corso dell'inchiesta».

A Zurigo gli insegnanti-obiettori rischiano il licenziamento

Nel corso di un dibattito molto vivace, il Gran Consiglio zurigano ha esaminato in che misura il rifiuto di servire può costituire un motivo di licenziare un insegnante e di privarlo del diritto di eleggibilità. Questa discussione segue il documento pubblicato dal capo dell'istruzione pubblica, consigliere di Stato Gilgen, concernente il dovere di fedeltà e di lealtà dei funzionari al sistema esistente. Non meno di 20 deputati sono saliti, nel corso del dibattito, alla tribuna degli oratori.

Al centro del problema ha figurato la decisione del Consiglio di Stato di prendere posizione contro gli individui che ricorrono alla forza per fare prevalere i loro obiettivi politici d'opposizione. A parte questo principio, accettato a grande maggioranza dai parlamentari, il Consiglio di Stato vuole però esigere dai funzionari cantonali, come pure da tutti gli insegnanti, un atteggiamento e una linea di pensiero che servono agli interessi dello Stato, o che almeno non lo combattono, direttiva che esige da queste persone anche l'obbligo di servire nell'Esercito. Il Governo cantonale zurigano è infatti dell'opinione che fin quando il servizio militare obbligatorio è iscritto nella Costituzione federale, i partecipanti a comizi anti-militaristi e gli obiettori di coscienza debbano essere considerati come nemici del paese e del suo ordine costituito. Il fatto che tre insegnanti, condannati senza la condizionale per avere rifiutato di servire, abbiano potuto conservare il posto di lavoro nell'amministrazione cantonale prova — secondo il Consiglio di Stato a nome del quale ha parlato l'indipendente Gilgen — che l'atteggiamento delle autorità è tollerante e liberale.

Dopo la dichiarazione governativa hanno preso la parola i portavoce dell'Alleanza degli indipendenti, dell'UDC, dei radicali e del PDC che hanno appoggiato la presa di posizione del capo del Dipartimento dell'istruzione.

Dopo una discussione prolungata, nel corso della quale solo i socialisti e i progressisti si sono pronunciati in favore della revoca delle san-

zioni pronunciate nei confronti degli insegnanti che rifiutano di fare il servizio militare per motivi di coscienza, il Gran Consiglio zurigano si è pronunciato a larga maggioranza in favore della politica del Consiglio di Stato. Gli insegnanti anti-militaristi potranno dunque essere sospesi periodicamente o definitivamente dai loro posti se manifestano convinzioni antimilitariste o se partecipano a manifestazioni dirette contro l'esercito.

E' stata approvata con 114 voti contro 27 dal Gran Consiglio la mozione tendente a precisare il concetto di «fedeltà» di cui un funzionario dello Stato deve dare prova. La mozione ha un'origine remota che si accoda a quella parola tedesca entrata recentemente in uso in quasi tutte le lingue europee: «Berufsverbot», cioè divieto di esercitare una professione liberamente scelta.

Una misura ideata a Zurigo dal capo del Dipartimento dell'istruzione pubblica, l'indipendente Alfred Gilgen che ha presentato un rapporto in cui chiede che gli insegnanti che si rifiutano, per qualsiasi motivo, di fare il servizio militare, vengano licenziati. L'on. Gilgen ha precisato il suo pensiero dicendo che il Dipartimento dell'educazione di Zurigo non parte dal preconcetto che un obiettore di coscienza sia fondamentalmente un nemico dello Stato. Nel dicastero tuttavia si pretende da un insegnante il riconoscimento sulle basi fondamentali dell'ordine costituito. «Fino a quando il servizio militare sarà ancorato alla Costituzione, partecipare a manifestazioni antimilitariste o pacifiste, nonché rifiutare di prestare attivamente servizio militare, deve essere considerato un attacco contro lo Stato e le istituzioni in vigore».

La mozione ha il compito di impedire ai «nemici della Costituzione» o a quanti sono considerati «sovversivi» di essere assunti alle dipendenze dello Stato.

Sull'approvazione della mozione hanno pesato le simpatie e le complicità ideologiche che più o meno indirettamente hanno riscosso i contestatori negli anni passati e anche recentemente in un settore minoritario della cultura svizzera tedesca.

Protesta degli obiettori di coscienza

Il comitato nazionale di difesa degli obiettori di coscienza ha preso conoscenza con indignazione del dibattito al Gran Consiglio zurigano in merito al divieto d'insegnare per coloro che rifiutano di servire

nell'Esercito. «Tali disposizioni sono in contraddizione con i principi democratici. Dopo misure, come il possibile ritiro dei diritti civili, l'esclusione dalla società delle guide di montagna e l'eventuale divieto di immatricolazione alle università, gli obiettori di coscienza sono nuovamente oggetto di una repressione che tende a trasformarli in cittadini di seconda classe».

La revisione della legge sulla protezione civile

I governi cantonali e tutte le autorità e organizzazioni interessate, fra le quali anche l'Unione svizzera per la protezione dei civili, hanno ricevuto in consultazione dal Dipartimento federale di giustizia e polizia i documenti relativi alla revisione della legge sulla protezione civile, con la preghiera di esaminare l'avanprogetto, elaborato anche grazie alla collaborazione dei responsabili degli uffici cantonali della protezione civile interpellati in qualità d'esperti, e di esprimere un parere in merito.

Lo scopo della revisione è di promuovere la realizzazione della «concezione 1971 della protezione civile svizzera», approvata dalle Camere federali, e nel contempo proporre una legge che tenga conto delle esperienze finora fatte in questo campo. Ciò non significa che la legge federale del 23 marzo 1962 non abbia raggiunto i suoi obiettivi o che sia addirittura inefficace. Lo dimostrano i risultati ottenuti dalla protezione civile in quanto componente integrante della nostra difesa e l'ammirazione unanime degli specialisti stranieri.

L'aver cercato di creare tutte le basi legali per concretare la concezione 1971 ha evidenziato come in certi campi non sia sufficientemente valutabile la portata delle misure avanzate e come nei prossimi anni, in certe regioni, a causa delle restrizioni finanziarie e di personale, la concezione stessa non sarà realizzabile concretamente. Inoltre si è constatato che, senza causare pregiudizio alcuno, si poteva anche fare a meno di considerare le varie proposte avanzate (per esempio quella relativa al prolungamento generale dei periodi d'istruzione) poiché, nemmeno nei prossimi anni, si potrà dar loro seguito a causa dell'insufficiente disponibilità dei comuni, dei cantoni e della Confederazione. Ne è conseguito che la soluzione migliore stava nel limitarsi

ad innovazioni realizzabili entro limiti di tempo prevedibili per cui si è optato, in primo luogo, per l'estensione a tutti i comuni dell'obbligo di istituire degli organismi di protezione e dell'obbligo edilizio, e, in secondo luogo, per la trasformazione delle guardie caseggiato in organismi di rifugio assolvendo così alle due più importanti esigenze della concezione 1971 consistenti nell'apprestamento di un protetto per ogni abitante della nazione e nel garantire un sicuro soggiorno nei rifugi.

Oltre a queste novità se ne sono introdotte delle altre che non conseguono direttamente dalla concezione: migliori possibilità per la Confederazione, i cantoni e i comuni di dirigere lo sviluppo della protezione civile; nuova organizzazione dei servizi degli organismi di protezione civile con relativa attribuzione di competenze alla Confederazione; creazioni di possibilità supplementari di impiegare altrove le truppe di protezione aerea di un comune che temporaneamente non ne avesse bisogno; istruzione di tutte le categorie di persone astrette al servizio nella protezione civile e prolungamento dell'istruzione dei quadri e degli specialisti. Essendo la revisione presentata dal Dipartimento di giustizia e polizia di dimensioni limitate, per il momento non si impongono modifiche della legge federale del 4 ottobre 1963 sull'edilizia di protezione civile e quindi il Dipartimento ha rinunciato all'idea di elaborarne un disegno di revisione separato.

Aspetti finanziari

Come si prevede nel rapporto del Consiglio federale sulla concezione 1971 presentato all'assemblea federale, in occasione dei lavori di preparazione dell'attuale avamprogetto si è proceduto ad un riesame della ripartizione delle spese fra la Confederazione, i cantoni e i comuni, soprattutto in considerazione delle istanze dei cantoni Friburgo, Ginevra e Lucerna che domandavano un alleggerimento dell'onere finanziario a carico dei cantoni e dei comuni. Purtroppo, a causa della sua situazione finanziaria, la Confederazione si è trovata nell'impossibilità di assumersi il peso di una partecipazione più sostanziosa: in compenso l'avamprogetto prevede un alleggerimento del 10 per cento delle spese pubbliche per la costruzione di rifugi privati.

Il disegno di legge ha però anche lo scopo di offrire i mezzi per una

più efficace ripartizione finanziaria che tenga conto delle spese supplementari determinate dall'estensione a tutti i comuni dell'obbligo di creare degli organismi e delle costruzioni di protezione civile, e che probabilmente farà sì che, tenendo conto dell'evoluzione congiunturale, l'aumento (occasionato in particolare dalle costruzioni di rifugi privati, dai rifugi pubblici, dalla creazione di organismi e dal materiale) e la diminuzione degli esborsi intervenenti ogni anno a causa di questa revisione si controbilancino approssimativamente. Ciò sarà facilitato dal fatto che in 13 cantoni tutti i comuni sono già obbligati ad istituire degli organismi e a realizzare costruzioni di protezione e che in 3 altri questi sono quanto meno sottoposti all'obbligo edilizio. Ma poi anche dallo stesso articolo 17 della nuova legge che prevede la possibilità di decretare la creazione, per più comuni, di un unico organismo di protezione, e dalla tendenza regressiva dell'edificazione di case d'abitazione. Inoltre altre riduzioni delle spese saranno generate dal già ricordato miglioramento della facoltà di dirigere i finanziamenti, dal fatto che i cantoni avranno la competenza di ordinare il raggruppamento di rifugi privati in uno o più rifugi comuni di più grandi dimensioni, e dall'abolizione dell'obbligo generale di costruire sale operatorie protette e sale di cura negli ospedali nuovi o rimodernati. In futuro per queste realizzazioni si terrà conto dei bisogni della popolazione.

Riassumendo si può affermare che l'avamprogetto consente l'attuazione in tempo utile dei postulati fondamentali della concezione 1971 della protezione civile e contempla le modifiche necessarie ad un armonioso sviluppo della stessa attenendosi alle possibilità finanziarie e di personale della Confederazione, dei cantoni e dei comuni e garantendone la migliore efficacia. Spetta ora ai cantoni ed agli ambienti interessati di esaminare a fondo questo testo e di contribuire da parte loro alla realizzazione di una protezione civile che sia parte integrante della difesa.

Assemblea dei delegati dell'ASPM

Si è svolta a Lugano la 56.ma assemblea dei delegati dell'Associazione svizzera del personale militare (ASPM) in cui il Div. cdt della Div mont 9 Enrico Franchini ha tenuto una interessante e documentata conferenza sul tema: «Spese della Confederazione per la difesa militare». Servendosi di diagrammi e diapositive, ha suddiviso la sua relazione in tre punti principali: sicurezza politica svizzera, confronto delle spese militari con quelle di altri Paesi, diagnosi futura partendo dalla situazione attuale.

Riguardo al primo punto ha evidenziato l'importanza della collaborazione da parte di tutta la popolazione, ed ha insistito sul concetto che le spese militari sono necessarie per mantenere la neutralità del Paese. In questa prospettiva anche la presenza dell'esercito ha una sua funzione ben precisa. Confrontando con altri paesi ha poi dimostrato come le spese militari svizzere siano inferiori a quelle di tante altre nazioni tanto per l'acquisto di materiale bellico che per i costi correnti. Infine ha affermato che la Svizzera deve essere pronta a qualsiasi evenienza dovesse presentarsi in futuro.

E' intervenuto anche il Capo del Dipartimento militare cantonale on. Argante Righetti che dopo aver messo l'accento sul periodo di grandi problemi che stiamo attraversando, ha spezzato una lancia a favore della concordia tra le varie generazioni per la soluzione delle attuali difficoltà; tra l'altro ha auspicato una maggior partecipazione dei giovani alla vita politica.

Sessione primaverile alle Camere federali

E' stata tenuta dal 1. al 19 marzo e ha trattato i seguenti affari che concernono il Dipartimento militare federale:

- Il Consiglio nazionale ha approvato a sua volta, con 126 voti contro 20, un credito di 1,17 miliardi di franchi per l'acquisto di 72 aerei da combattimento Tiger. Il Capo dell'armamento può, per conto della Confederazione, firmare il contratto d'acquisto.

I due Consigli hanno approvato ad unanimità il credito di 332

milioni di franchi, iscritti nel programma per la creazione d'impieghi, destinato a rinforzare la difesa contraerea con il sistema «Skyguard» e ad acquistare il materiale di corpo supplementare.

- Il Consiglio degli Stati, in qualità di Camera prioritaria, ha preso conoscenza del Rapporto del Consiglio federale sul «piano direttore dell'Esercito 80» ed ha approvato l'apertura di un credito iniziale di 56.3 milioni di franchi destinata alla prima tappa della costruzione del nuovo centro amministrativo per il Dipartimento militare federale a Berna.
- I messaggi concernenti il programma d'armamento 1976, le opere militari, e l'acquisto di terreni sono stati commentati favorevolmente dalla stampa. Il rapporto di gestione del Consiglio federale per il 1975 e i conti di stato 1975 saranno pubblicati.

Difesa militare per gli anni '80

Il Consiglio degli Stati ha preso atto e approvato il piano direttore della difesa militare della Svizzera per gli anni 80. Il documento che dovrà essere «ratificato» anche dal Consiglio nazionale, illustra come l'Esercito dovrà essere in grado di far fronte ai compiti che gli sono stati attribuiti nel quadro della politica di sicurezza della Svizzera. Sull'importante rapporto ha riferito il senatore radicale Luder. Egli ha fatto notare che un'accresciuta importanza sarà accordata ai mezzi di lotta anticarro. Lo sforzo in questa direzione sarà concentrato sull'impiego di ordigni guidati e sull'attitudine al combattimento notturno. Le armi leggere di difesa antiaerea, d'altra parte, dovranno essere più mobili e l'Esercito dovrà poter contare su aerei più numerosi e più perfezionati. Sarà pure necessario istruire gli uomini alla lotta contro gli attentati, il terrorismo e la violenza in genere.

Nel dibattito sono intervenuti sette senatori in rappresentanza di tutte le formazioni politiche rappresentate nella Camera alta. Essi hanno sollevato tutta una serie di problemi: dalla necessità di potenziare la «formazione bellica» del limite, a quella di non lesinare nelle spese militari, dalla questione dei rumori provocati dagli esercizi militari a

quelle del servizio civile per obiettori, dei tribunali militari, della revisione del regolamento di servizio, ecc.

Agli interventi dei senatori ha risposto il consigliere federale Rudolf Gnägi, direttore del Dipartimento militare, il quale ha anzitutto ricordato che il piano direttore degli anni 80 è «in linea» con il rapporto sulla sicurezza del paese elaborato nel 1973, e ne costituisce la continuazione logica. Dissuadere, dar battaglia, aiutare le autorità civili: ecco i tre obiettivi strategici definiti nel piano direttore. Il documento non comporta alcun elemento rivoluzionario o inattuabile, poiché non fa altro che adeguare alle nuove situazioni le componenti della nostra difesa armata: è dunque un documento di pianificazione che offre una visione d'assieme.

Poi, il capo del Dipartimento militare federale ha riconosciuto che la crisi degli effettivi è reale. Quando si sono dovuti cercare gli uomini per guidare 180 carri di nuovo acquisto si è dovuto constatare che non v'erano riserve disponibili. Per quel che riguarda l'obiezione di coscienza, il problema potrà essere regolato in modo soddisfacente con l'iniziativa di Münchenstein. Il Consiglio federale ha già discusso un rapporto intermedio sulla questione e prima della fine dell'anno presenterà proposte precise alle Camere. Anche del problema dei tribunali militari il governo si sta attivamente occupando. Non è escluso che possa prendere conoscenza di un progetto attualmente studiato da un gruppo speciale ancor prima della fine d'aprile.

L'on. Gnägi ha pure indicato che per il regolamento di servizio è stata approntata una nuova concezione. Il regolamento potrà senz'altro essere alleggerito. Invece, per intanto almeno, la questione dell'«Ombudsman» militare non è stata affrontata: si vogliono attendere le decisioni che potranno essere prese in merito al proposto «Ombudsman» per l'amministrazione civile.

Infine, Rudolf Gnägi, alludendo ai necessari sacrifici finanziari per la difesa, ha rilevato che la Svizzera è fra i paesi che spendono meno per l'esercito, mentre dovremmo potervi dedicare almeno il 2 per cento del reddito nazionale lordo. Poi, Gnägi ha negato che il nostro esercito sarà superato nel 1985. Gli studi condotti in materia provano il contrario: un nemico potenziale sarà altamente meccanizzato per tale epoca, ma anche il nostro esercito, se gli obiettivi del piano saranno realizzati, non lo sarà di meno.

Il direttore del Dipartimento militare ha poi toccato la questione delle piazze d'armi per dire che si cerca di costruirle nei posti più appropriati, tenendo conto anche dell'opportunità di proteggere l'ambiente. Ma è ovvio che non si possono formare uomini senza addestrarli. Anche qui la popolazione deve essere disposta ad accettare qualche sacrificio (rumore, ecc.). Per quel che riguarda la lotta contro la guerriglia, Gnägi ha infine detto che la formazione indispensabile potrà essere impartita, soltanto ai granatieri. Dopo le dichiarazioni del capo del Dipartimento militare il Consiglio degli Stati ha preso atto del rapporto.

Mutazione negli alti comandi

Il Consiglio federale ha proceduto alle seguenti mutazioni con entrata in vigore il 1. gennaio 1977:

— Capo dello SMG: ha accettato, con vivi ringraziamenti per i servizi resi, le dimissioni per il 31 dicembre 1976 del Cdt CA Johan Vischer, Capo della SMG, che ha espresso il desiderio di essere collocato a riposo.

Il Cdt CA Hans Senn, cdt del CA di campagna 4 è nominato con il 1. gennaio 1977 nuovo Capo SMG.

— Cdt CA camp 4: il Div. Rudolf Blocher, cdt div fr 7 è nominato a partire dal 1. gennaio 1977 nuovo cdt CA camp 4 ed è promosso Cdt CA.

Contratto per l'acquisto di 72 Tiger

Il Capo dell'armamento, Charles Grossenbacher, ha firmato martedì 30 marzo i contratti d'acquisto di 72 aerei da combattimento del tipo Tiger II F-5 E/F, per i quali il necessario credito è stato votato dalle Camere federali nella recente sessione di primavera.

Il contratto di maggior rilievo interessa le offerte, firmate all'inizio del 1976 dal governo americano.

Questo contratto «centrale» è corredato da altri firmati dall'Aggrup-

pamento dell'armamento del Dipartimento militare federale, dalla Fabbrica aeronautica federale di Emmen e dalla ditta Northrop.

Va ricordato a questo proposito che nel luglio del '75 il ministro della difesa degli Stati Uniti e il Capo del Dipartimento militare hanno firmato un accordo relativo a ordinazioni di compensazione, che apre alla nostra industria la possibilità di trattare affari, nel quadro dell'acquisto del Tiger, con gli Stati Uniti d'America. Dette compensazioni potranno raggiungere il 100 per cento del valore dell'acquisto dell'aereo, ma dovranno essere di almeno il 30 per cento. Esse potranno estendersi su un periodo di 8 anni.

I contratti sono stati firmati alla presenza dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Berna, di varie alte personalità americane e, da lato svizzero, dal Capo dello SMG e dal comandante delle truppe d'aviazione e della DCA.

Dopo la firma, i partecipanti alla cerimonia hanno fatto una visita di cortesia al capo del Dipartimento militare on. Gnägi, presidente della Confederazione.

Il primo Tiger sarà consegnato alle truppe all'inizio del 1979.

Aumentano i giovani che desiderano fare carriera militare

Negli ultimi anni, il Dipartimento militare federale ha dovuto far fronte ad uno scarso interesse delle reclute a proseguire la loro carriera militare. Da qualche mese, la «proposta» viene invece accettata da più giovani. In un'intervista rilasciata dal DMF alla Corrispondenza politica svizzera (CPS), viene sottolineato che, finalmente, dopo anni di difficoltà, esistono buone prospettive di completare i quadri. In media, dal 1970 al 1974, mancava il 20 per cento di caporali, il 6 per cento di sergenti maggiori e il 12 per cento di tenenti. Ora, si spera di colmare queste lacune.

Il cambiamento di tendenza è impressionante. Se, finora, un quarto o addirittura un terzo dei sottufficiali necessari dovevano venire più o meno drasticamente «influenzati» i comandanti di scuola possono ora annunciare che quasi il 100 per cento dei candidati accetta liberamente di proseguire la carriera militare. Nelle scuole reclute della primavera 1975, il 25,2 per cento di tutte le reclute si lasciarono liberamente

proporre per la scuola di sottufficiale. Nelle scuole reclute estive, erano addirittura il 28,6 per cento. Una stabile percentuale del 25 per cento basterebbe a coprire il fabbisogno dei sottufficiali. Si prevede che anche nel 1976 questa tendenza positiva si protrarrà.

Anche la professione di istruttore è stata riscoperta. Negli ultimi mesi, le richieste sono aumentate. Tuttavia, per colmare il disavanzo fino ai 1905 istruttori militari necessari al nostro esercito di milizia, ci vorrà ancora del tempo. Per il momento, c'è la concessione per 1498 posti di istruttore. Alla fine di gennaio, i posti occupati erano 1443. L'ammancio di 55 soldati di professione si spera verrà colmato presto, soprattutto grazie alla tendenza positiva a proporsi per queste carriere.

In merito ai motivi di questo cambiamento di tendenza, l'Aggruppamento per l'istruzione si è dimostrato prudente. Una cosa però è certa: il cresciuto interesse è in stretto contatto con la recessione economica. Da un canto, si crede che la difficile situazione congiunturale abbia risvegliato nei giovani svizzeri una maggiore responsabilità politica e una coscienza di difesa.

D'altra parte, è stato pure accertato che numerosi giovani disposti a proseguire la carriera militare sono spinti dal desiderio di rimandare il più possibile una probabile disoccupazione. Esiste anche la convenzione che, grazie alla qualifica a un grado superiore dell'esercito, si possa essere più sicuri di superare la concorrenza sul mercato del lavoro. Il Dipartimento militare federale non è comunque sicuro che questa tendenza positiva si protragga anche in un possibile periodo economico migliore.

Esercitazione della nostra aviazione militare

Le squadriglie d'azione di Payerne hanno effettuato un'esercitazione ininterrotta di 28 ore nel quadro di un corso di ripetizione. Un comunicato del comandante delle truppe d'aviazione indica che durante questo periodo le formazioni hanno pattugliato a un'altitudine superiore ai 10 mila metri per intercettare qualsiasi violazione supposta del territorio svizzero. Dei 54 aerei impegnati quali «apparecchi stranieri», il 95 per cento è stato intercettato con successo dai caccia dell'esercito, nonché dai missili terra-aria della DCI. La condotta dei caccia contro i

velivoli «nemici» è stata assicurata con una stazione radar.

L'esercitazione ha provato che i nostri mezzi di difesa aerea ci permettono, in caso di necessità, di tenere costantemente in aria, per settimane, una pattuglia di sorveglianza della neutralità in grado di intercettare, nel più breve tempo possibile, e con grande possibilità di successo apparecchi che tentano di violare la neutralità svizzera. Le riserve di carburante dell'aviazione, che si trovano in caverne di roccia permettono di mantenere durante mesi uno stato di preparazione di difesa «intensivo».

L'esercitazione è stata seguita dal presidente della Confederazione e capo del DMF, Rudolf Gnägi, dal Capo dello stato maggiore generale, comandante di corpo Vischer, e dal comandante delle truppe d'aviazione e di DCA, comandante di corpo Bolliger.

Rapporto annuale delle truppe dell'aviazione e DCA

«Avete tutte le ragioni per essere soddisfatti» ha detto il presidente della Confederazione, Rudolf Gnägi, agli ufficiali riuniti a Berna per il rapporto d'armi annuale delle truppe dell'aviazione e della difesa contraerea. La decisione del Parlamento di acquistare gli aerei da combattimento «Tiger» e gli apparecchi per la condotta di tiro «Skyguard» è un avvenimento importante per il rafforzamento di questo settore. Nel quadro degli acquisti compensatori degli Stati Uniti, l'on. Gnägi ha affermato che il Consiglio federale farà tutto quanto in suo potere tenuto conto dell'attuale situazione economica in Svizzera.

Il comandante di corpo Kurt Bolliger, comandante delle truppe dell'aviazione e della difesa contraerea, si è detto anch'egli soddisfatto della decisione delle Camere. Nella sua relazione, egli ha sviluppato i temi del rapporto costo-efficacia di questi nuovi mezzi e delle loro ripercussioni sul sistema di milizia, mettendo in luce le differenze fondamentali tra le condizioni militari e geografiche di un piccolo Stato e quelle di un paese che fa parte di una coalizione dotata di armi nucleari. Queste differenze, devono pure portare a soluzioni diverse per quanto concerne la scelta del materiale.

Il comandante di corpo Bolliger ha detto che, indipendentemente dalle questioni dell'acquisto di materiale, i principali problemi del futuro

consistono nel saper controllare la crisi degli effettivi che si profila sempre più nettamente per gli anni ottanta, nel diminuire o almeno stabilizzare le spese ordinarie al fine di poter liberare somme importanti per nuovi acquisti di armi, nel proseguire il miglioramento del livello d'istruzione con il materiale esistente e, infine, nel rafforzare la motivazione di tutti i soldati.

In veste di capo della sezione della pianificazione, il colonnello Stauffer ha presentato il settore materiale dell'acquisto del «Tiger» le prestazioni di questo nuovo aereo da combattimento ed il metodo d'introduzione della truppa d'aviazione. Con la fornitura dell'ultimo apparecchio nella primavera del 1981 diventeranno operative quattro squadriglie da combattimento «Tiger».

Il capo dello stato maggiore delle truppe d'aviazione e della difesa contraerea, brigadiere Schild, ha dal canto suo parlato dell'aumento del valore combattivo della difesa contraerea con l'impiego del mirino «Delta» per i cannoni da 20 mm. e dell'apparecchio per la condotta di tiro «Skyguard».

Al rapporto hanno partecipato circa 1000 ufficiali.

I ten G. Moroni-Stampa